

Caro Mimmo,

ho ricevuto i tuoi lavori, ti ringrazio. Li ho già incorniciati e, come ti ho anticipato qualche giorno fa, penso che li esporrò da qualche parte. *Qualche parte* è un'espressione messa lì a chiudere una frase, ma in effetti - ecco, negli effetti: forse per il tratto esistenziale che sto vivendo in questo momento, forse per una maturata convinzione, non credo che sceglierò una galleria, uno spazio, quattro mura. Idealmente, vorrei che diventassero parte dell'arredo urbano, nonostante e anzi proprio in virtù del fatto che mi sto interrogando - non per desistere, bensì per capire - quanto sia giusto? utile? estetico? etico? Appropriarmi senza il consenso di uno spazio che, almeno teoricamente, è di tutte e di tutti.

E bada, questo spazio è anche visivo. Adusi al non accorgerci che il nostro sguardo, la nostra attenzione, è continuamente venduta da piattaforme che barattano la nostra esigenza di visibilità e comunicazione con l'esposizione continua ad annunci a pagamento - ed è tutto da provare che li stiamo davvero hackerando dall'interno, conto non facile da fare - credo sia importante prendersi (almeno?) la responsabilità del poco o tanto spazio che, per un attimo o per un certo tempo, prenderemo nello sguardo nell'attenzione altrui, quali contenuti stiamo proponendo e scomponiamo la parola, ponendo a pro di che cosa.

Certo il caos totale mi attrae irresistibilmente, come se tra le sue viscere ci fosse la promessa e la premessa che, al di là delle intenzioni, per combinatoria oppure per corrente profonda sempre e comunque, fare arte essere creativi continuamente provocare l'attraversamento della soglia delle regole conduca ad un'evoluzione, piuttosto che ad una fredda ripetizione del gesto tecnico. La tua - posso scriverne così? - costanza nell'usare il mezzo visivo della carta dei pastelli della cera dell'inchiostro, su fogli che a distanza di anni sono gli stessi - gialli, spessi, mi chiedo dove tu te li procuri - è per me motivo di grande ammirazione. Ricordo il Mimmo che interrompeva le lezioni all'università per recitare poesie, ed oggi sai che non mi è affatto in contrasto con il Mimmo che - con un gesto fuori dal tempo, impossibile, anacronistico e proprio per questo così attuale e necessario e contemporaneo, dipinge, disegna, illustra.

Un abbraccio,